

Il dossier. Entro fine anno la rivoluzione della fibra coprirà il 50% della popolazione italiana. E renderà anche le città "smart", dando la possibilità di regolare traffico e consumi

Tv via Internet e dati ultra veloci così il futuro entra in case e uffici

ALESSANDRO LONGO

ROMA. Per le famiglie, la tivù ad alta definizione, film e spettacoli via internet. Per le aziende, la possibilità di restare competitive sul mercato grazie ad applicazioni informatiche che hanno bisogno di una rete molto veloce e affidabile. Per tutti, la promessa di "smart city", città in grado di regolare in modo più efficiente consumi e risorse.

E' un po' questo il senso che sorregge la rivoluzione della fibra ottica (banda ultra larga), che sta arrivando in Italia. Adesso copre il 35% della popolazione italiana (siamo penultimi in Europa; peggio di noi solo della Grecia), ma arriverà al 50% entro fine anno, secondo previsioni del ministero dello Sviluppo economico, grazie allo sforzo degli operatori telefonici (nel Sud, Telecom Italia si avvale già dei fondi pubblici per fare le nuove reti, avendo vinto le gare in tutte le Regioni).

Le mosse degli stessi operatori rivelano che sarà proprio la tivù al centro della rivoluzione, almeno nel breve perio-

do. Hanno avviato infatti una corsa per aggiungere contenuti internet in streaming alle proprie offerte, dando così un motivo di esistere alle nuove reti. In particolare è attiva Telecom Italia, il solo operatore a offrire via internet tutta la programmazione di Sky (a un prezzo extra rispetto al normale canone) e ha appena stretto un accordo analogo per Mediaset Premium. Ha inoltre una propria piattaforma di film e musica online, TimVision. Qui da ottobre metterà

Come rivelano le mosse degli operatori la prima battaglia si svolge intorno alla televisione e ai suoi contenuti in streaming

Ma una rete diffusa ad alta velocità servirà all'Italia anche a dotarsi di una telefonia mobile di quinta generazione



anche i film e le serie tivù di Netflix, la famosa multinazionale americana.

Con le proprie offerte fibra, Fastweb e Vodafone invece danno in omaggio Sky Online, rispettivamente per 18 e 12 mesi. Tiscali regala i film di Infinity Tv (di Mediaset) per un anno.

Come dice Alfonso Fuggetta, docente del Politecnico di Milano, "per vedere film o spettacoli via internet in streaming, senza problemi di rallentamenti, c'è bisogno della banda ultra larga, almeno 30 Megabit. Ma sarebbe meglio avere i 100 Megabit, per l'alta definizione". Netflix comincia già a offrire film a "ultra alta definizione", per i quali i 100 Megabit sono il minimo necessario; Google - che ha una rete in fibra negli Stati Uniti - consiglia invece 1 Gigabit: velocità già presente anche in Francia e in vari Paesi del Nord ed Est Europa.

Teniamo conto che la fibra è necessaria, per fare un buono streaming, non solo perché ha una velocità reale molto maggiore dell'Adsl (circa il doppio, per il download). Ma anche perché ha prestazioni più affidabili e garantite. Con l'Adsl siamo abituati a ovviare ai suoi limiti facendo un normale "download" dei contenuti, ma solo lo streaming dà una vera esperienza televisiva: un clic e la visione parte subito, senza attese. Per sport e programmi in diretta non c'è alternativa allo streaming.

La fibra è sempre più necessaria alle aziende, ormai, per avere un collegamento internet ad alta affidabilità e abbastanza banda in upload (invio dati). L'upload serve tra l'altro per usare i popolari servizi in cloud computing, che è un modo rapido ed economico con cui le aziende possono migliorare il proprio livello digitale e informatico.

L'affidabilità della fibra sarà di supporto anche al mondo dei sensori delle smart city ("città intelligenti") - come già avviene a Singapore e Corea del Sud - per monitorare il traffico o i consumi energetici. E' il motivo per cui Enel ritiene necessario collegare i nuovi contatori elettrici alla fibra.

Senza una fibra diffusa, infine, l'Italia non potrà avere una telefonia mobile di quinta generazione (ora siamo alla quarta: il 4G). Le nuove antenne avranno bisogno infatti di essere collegate a una "ossatura" in fibra ottica per gestire enormi quantità di traffico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro della banda larga

Le tecnologie e gli obiettivi del piano del Governo

La strategia per la banda ultralarga
 Gli obiettivi del piano del governo entro il 2020

Risorse pubbliche e fonti di finanziamento

4,9 miliardi Fondo di sviluppo e coesione 2014-2020

2,1 miliardi Fondo di sviluppo e coesione 2014-2020

totale investimento pubblico

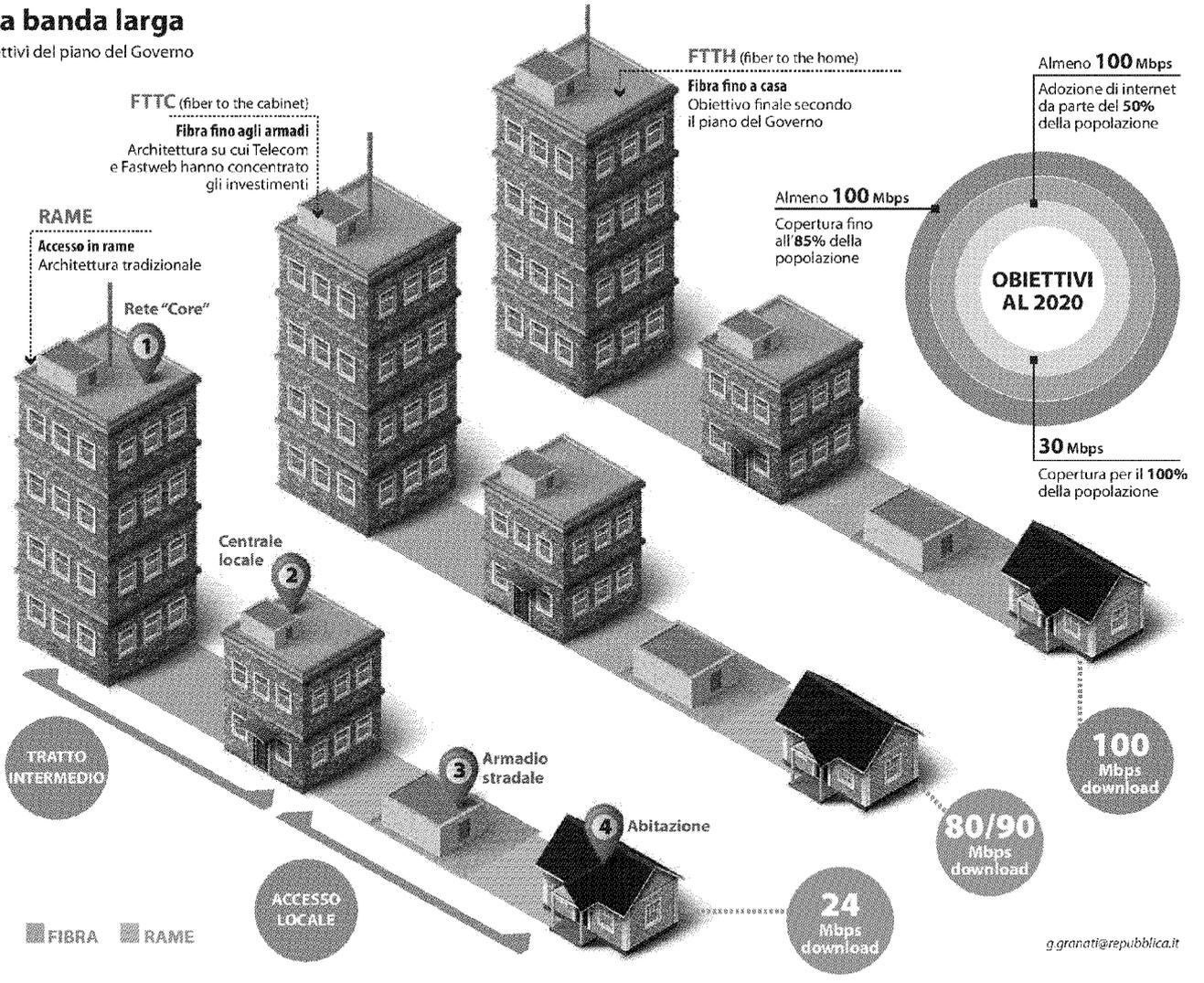
7 miliardi

investimento privato

5 miliardi

totale

12 miliardi



g.granati@repubblica.it

Gruppo A

Upgrade da **30** a **100** Mbps
15 città più popolose

Aree con il migliore rapporto costi-benefici, dove è più probabile l'interesse degli operatori privati a investire

Gruppo B

Upgrade da **30** a **100** Mbps
1.130 Comuni

Aree in cui gli operatori hanno realizzato o realizzeranno reti con collegamenti ad almeno 30 Mbps, ma le condizioni di mercato non sono sufficienti a garantire ritorni accettabili a condizioni di solo mercato per investire in reti

Gruppo C

Upgrade da **2** a **100** Mbps
2.650 Comuni

Aree marginali attualmente a fallimento di mercato, incluse aree rurali, per le quali si stima che gli operatori possano maturare l'interesse a investire in reti con più di 100 Mbps soltanto grazie a un sostegno statale

Gruppo D

Upgrade da **2** a **30** Mbps
4.300 Comuni

Aree tipicamente a fallimento di mercato per le quali solo l'intervento pubblico può garantire alla popolazione residente un servizio di connettività a più di 30 Mbps